

Relazione e Bilancio 2016
della Banca di Credito Cooperativo
Valdostana
36° Esercizio



RELAZIONE E BILANCIO 2016 36° ESERCIZIO



Una Banca a Responsabilità Sociale



Una Banca a Responsabilità Sociale



SALUTO DEL PRESIDENTE della Banca di Credito Cooperativo Valdostana	5
--	---

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA	7
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	10
CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA	19
LA GESTIONE DELLA BANCA E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI	23
LA STRUTTURA OPERATIVA	33

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016	48
--	----

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE	52
CONTO ECONOMICO	53
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	54



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Linty	Marco
Vice Presidente	Domaine	Roberto
Consiglieri	Azzalea	Mauro
	Boch	Marco
	Cossard	Martino
	Dalbard	Mario
	Piccot	Nadia
	Quendoz	Raffaella
	Vection	Ornella

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Louvin	Lorenzo
Sindaci effettivi	Ferré	Davide Adolfo
	Pressendo	Paolo

DIREZIONE

Direttore	Barnabé	Maurizio
-----------	---------	----------

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.a.





Signori Soci,

è con piacere che, mentre rinnovo il mio personale saluto a tutti coloro che già lo scorso anno facevano parte della famiglia della Banca di Credito Cooperativo Valdostana, porgo il benvenuto ai nuovi Soci che hanno scelto di sostenere un progetto forte e saldamente radicato nel territorio. Il bilancio 2016 dell'Istituto si chiude in positivo con un utile netto di poco meno di 750 mila euro, per un attivo di 812 milioni di euro in crescita del 7% e un patrimonio netto di 49 milioni.

Si tratta di un risultato che testimonia della solidità e della tenuta della nostra Banca, nonostante le difficoltà manifestate dalla congiuntura economica, ormai divenuta variabile strutturale, siano ancora lontane dall'esaurire i propri effetti negativi sul sistema.

Sono dati ai quali guardare con un soddisfatto ma cauto ottimismo, e che rappresentano un importante segnale di vitalità del tessuto: ancor più se considerati unitamente alle prime indicazioni sui risultati del I trimestre 2017 che vedono crescere sia la raccolta diretta che quella indiretta oltre al numero dei Soci della BCC Valdostana ormai vicini quella quota "10.000" che abbiamo posto come uno dei traguardi da tagliare alla fine del 2017.

Nel corso del 2016 è definitivamente entrata a regime la riforma del sistema del Credito Cooperativo introdotta dalla Legge n. 49. Come è noto la riforma prevede che ogni BCC aderisca a un Gruppo Bancario Cooperativo di cui le BCC controlleranno, su base azionaria, la maggioranza del capitale, e che questa adesione avvenga sulla base di un patto di coesione che stabilisce i rispettivi rapporti sulla base di un meccanismo di valutazione dello stato di rischio del singolo istituto.

Per le Banche di Credito Cooperativo, ricordo, la scelta non è facoltativa, ma un obbligo imposto dalla legge pena il mantenimento della licenza bancaria.

In questi ultimi mesi abbiamo condotto un'approfondita e scrupolosa analisi dei progetti industriali presentati dalle due capogruppo che si sono candidate in campo nazionale: Icrea Banca, con sede a Roma, e Cassa Centrale Banca, con sede a Trento.

Le valutazioni hanno orientato il Consiglio di Amministrazione della BCC Valdostana a prediligere la proposta del gruppo bancario cooperativo con capogruppo Cassa Centrale Banca, che verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea odierna. Sarà comunque un'assemblea straordi-



naria convocata entro la fine di quest'anno a deliberare le modifiche statutarie e decretare la scelta definitiva.

I motivi principali che ci portano a proporre all'assemblea tale scelta sorgono da alcuni profili patrimoniali e reddituali dai quali emerge che il gruppo Cassa Centrale Banca è più solido patrimonialmente, e presenta una maggiore copertura dei crediti deteriorati, oltre ad avere un maggior rendimento del capitale nonché una struttura dei costi molto più efficiente.

Ci tengo a sottolineare che al di là dei necessari aggiustamenti organizzativi e tecnici che interesseranno la struttura della BCC Valdostana, dal punto di vista pratico per la clientela non cambierà niente. Gli sportelli saranno mantenuti sul territorio così come i dipendenti. Le figure di riferimento, le persone di fiducia con le quali siete stati sempre abituati ad avere a che fare, rimarranno le stesse e saranno al loro posto, fermo restando che avranno la possibilità di crescere ulteriormente all'interno di un gruppo più grande, anche maturando, se lo vorranno, esperienze in altre sedi. La medesima scelta della BCC Valdostana è stata compiuta da altre sei BCC facenti parte della Federazione Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria, oltre alla nostra società di servizi SBA. Insieme avremo la possibilità di istituire uno dei pre-



sidi territoriali del nascente gruppo bancario cooperativo in quel di Cuneo, dove si trova già attualmente la sede della Federazione, aggregando il polo delle BCC del Nord-Ovest, una grande realtà bancaria cooperativa radicata sul territorio con quasi 900 addetti e 150 sportelli dislocati nelle tre regioni.

Dico questo per significare che nella sua attività la BCC Valdostana non avrà bisogno di fare riferimento continuamente alla sede di Trento di Cassa Centrale Banca. Soprattutto la nostra volontà è quella di mantenere la nostra autonomia che reputiamo un valore non derogabile e un elemento fondativo della natura della banca.

I Soci della BCC Valdostana così come i risparmiatori che hanno scelto di affidarsi alla banca non devono avere alcun tipo di timore al riguardo. La legge prevede espressamente che i Soci della BCC Valdostana resteranno proprietari della loro banca che rimarrà una cooperativa con mutualità prevalente.

L'adesione al Gruppo bancario cooperativo, quindi, non è in alcun modo una fusione né una trasformazione. L'autonomia dell'Istituto, lo ripeto, non è in discussione, anche perché i nostri fondamentali economici ci permetteranno l'ingresso nel novero delle banche con buon margine di operatività discrezionale.

Il "nuovo corso" del Credito Cooperativo permetterà di continuare a dare voce ai Soci, permettendo alle singole BCC, e alla nostra BCC in particolare, di continuare ad avere un ruolo attivo sul territorio ulteriormente rafforzate da una struttura di gruppo. Dal lato dell'azienda sarà più agevole governare i cambiamenti che stanno avvenendo e avverranno in un settore bancario impegnato a confrontarsi con nuove e sempre più impegnative sfide; dal lato dei Soci e della clientela avremo strumenti migliori da impiegare per favorire lo sviluppo della nostra comunità, delle nostre famiglie e delle nostre piccole e medie imprese. Da parte nostra, la volontà è di mantenere saldo il rapporto con la base, i nostri Soci e i clienti. In quest'ottica continueremo, come in passato, a offrire servizi sempre più performanti e meglio rispondenti alle necessità della clientela, tutelando il risparmio e garantendo l'accesso al credito alle migliori condizioni.

I Soci continueranno a essere al centro del progetto perché ogni singolo Socio, e siamo quasi 10.000, è proprietario della Banca. Se la BCC Valdostana è arrivata ad essere una realtà importante in Valle d'Aosta è grazie a quelle persone



lungimiranti che all'epoca costituirono la Cassa Rurale ed Artigiana di Gressan e a seguire tutte le altre Casse Rurali Valdostane poi confluite nell'odierna BCC Valdostana. Uomini e donne che hanno avuto capacità e spirito di iniziativa, ma soprattutto l'aspirazione a costruire ed essere una comunità. Quello stesso spirito è cresciuto, ed è stato valorizzato. Vogliamo continuare a farlo, indipendentemente dal fatto che oggi usiamo sofisticati strumenti informatici invece di macchine da scrivere e timbri, all'interno di una comune famiglia composta da 120 persone che si impegnano nel lavoro quotidiano in 22 filiali.

Per concludere vorrei rivolgere un ringraziamento a tutti voi (quasi) 10.000 Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio sindacale, al personale, con a capo il Direttore generale, con l'auspicio che il Credito Cooperativo Valdostano, anche nelle difficoltà che potranno presentarsi, possa conoscere un futuro di crescita e successo, forte di quei valori di coesione, attaccamento al territorio e solidarietà che ne hanno costantemente improntato l'agire negli ultimi 40 anni.

Il Presidente
Marco Linty

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



CARI SOCI, CARE SOCIE,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l’approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio;
- l’emanazione della legge di conversione l’8 aprile;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d’Italia il 2 novembre, con l’aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell’ottenere l’obiettivo di comporre le istanze dei Regulatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

- salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l’autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
- rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
- prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull’efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
- basare l’integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all’approccio risk based);
- costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
- aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
- valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
- stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;

- puntare all’unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
- prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio - che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema - è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della way out; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite. Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutua-



listico, la Banca d'Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La “vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *“di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa”*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria

delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto “settore bancario ombra”, che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250% del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter,



contenente una modifica normativa di natura fiscale - promossa, sostenuta e curata da Federcasse - volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato - secondo stime attendibili - complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato

fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).



IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0%, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7% annuo, +2,8% mensile).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0% e +0,7% da +3,9% del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2% nel 2014 e del 3,1% nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3% annuo a novembre e -1,8% annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015).

L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9 di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al setto-

re manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario europeo

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'in-

tervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75%.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed



hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato. Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente

fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali. Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017:
- Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017;
- Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso

del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei Soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in SpA e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.



Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produt-

trici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto

“costruzioni e attività immobiliari” (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

La qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di funding

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al con-



trario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita mag-

giore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6 al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Alcune realizzazioni della nostra BCC

La realizzazione degli obiettivi posti dal Piano Industriale 2016-2018 rappresentano una sfida impegnativa che scontrandosi con il prolungarsi della crisi non hanno permesso alla Banca di ottenere tutti i risultati auspicati.

Nel corso del 2016 l'impegno profuso nel campo "Politiche di sviluppo commerciale e di comunicazione" si è rivolto allo "Sviluppo e consolidamento rete di vendita" con la volontà, anche di declinazione nell'esercizio 2017 del raggiungimento degli obiettivi posti, il tutto con il supporto di nuove procedure commerciali informatiche al fine di migliorare l'indice di penetrazione sul territorio nella vendita di prodotti al fine di ottenere un miglior ritorno commissionale. A supporto proseguono, nei confronti degli operatori, corsi di formazione specifici.

Per quanto attiene le "Politiche di sviluppo economico-finanziarie" è proseguita per tutto l'esercizio 2016 la rinegoziazione, ove possibile, dei contratti di fornitura e di outsourcing con particolare attenzione ai contratti di locazione delle filiali della banca.

Iniziato nel corso del 2016 si è concluso a febbraio 2017 l'iter di installazione di due ATM presso i presidi ospedalieri di Aosta (Ospedale Umberto Parini e Ospedale Beauregard) in collaborazione con l'ASL VDA con l'intento di offrire agli utenti, non solo della struttura, un servizio necessario e richiesto e dismesso da altro istituto bancario. Lo sviluppo e il consolidamento della rete di vendita è passato attraverso l'incremento del numero dei Soci, obiettivo ineluttabile per il miglioramento dell'attività della BCC e per il rispetto dei fini statutari.

L'assemblea dei Soci del 20 maggio 2016 ha approvato l'aumento del sovrapprezzo azioni, di contro è stata mantenuta l'agevolazione riservata all'ingresso per i Soci Giovani.

Nel corso del 2016 è stata anche riorganizzata la rete territoriale, attraverso la proposta di nuovi orari di apertura al pubblico e di aggregazione di filiali.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*. Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario - prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnolo-



gico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese. Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire - in un brevissimo lasso di tempo - il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno. Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare - in ritardo peraltro - quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.



IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L.59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

I criteri che il Consiglio di Amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari rispecchiano il carattere cooperativistico della BCC. Come indicato nel Piano Industriale 2016-2018 e nella declinazione del "budget e piano operativo 2017", il Consiglio di Amministrazione persegue lo scopo di allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i Soci con una maggiore informazione sulla vita della società e con particolare attenzione agli aspetti di comunicazione.

Per poter ottenere un maggior coinvolgimento dei Soci vengono loro offerti, nell'ambito dei servizi bancari, anche con restyling di prodotti già in essere e di una maggiore semplificazione, nuovi e specifici prodotti a loro riservati, quali carte di credito e di debito, dossier titoli, conti correnti a condizioni di favore. Altresì vengono attualizzate le condizioni per i mutui relativi all'acquisto della prima casa e sui finanziamenti per l'attività e/o per le necessità legate alla famiglia. Infine si vuole sensibilizzare i Soci offrendo consulenza e una gamma di prodotti su misura nell'ottica di un'educazione al risparmio e alla previdenza.

Con l'ausilio delle varie Confidi di categoria nuovi e consolidati prodotti vengono rivolti alle piccole e medie imprese, con un'ottica di riguardo verso i settori produttivi particolarmente legati al territorio, quali ad esempio il settore agricolo e il settore turistico.

Il Consiglio di Amministrazione ha proseguito - come ne-



gli anni precedenti - nel sostenere lo sviluppo locale concedendo contributi finalizzati a scopi di pubblica utilità, con la collaborazione con gli enti locali, le scuole, gli enti associativi, nonché istituendo “borse di studio” e “premi di laurea” da erogarsi a studenti meritevoli per sostenerli e incoraggiarli nello studio. Sostiene e incoraggia le iniziative meritevoli per il tramite delle erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono rispettando le relative disposizioni di legge.

Come avviene da parecchi anni proseguono gli interventi di finanza solidale con il progetto “Microcredito a sostegno delle famiglie” sempre con la collaborazione della Fondazione Opere Caritas di Aosta attraverso la quale vengono individuate e valutate situazioni meritevoli di ottenere un finanziamento per risanare problemi di indigenza economica.

SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL MOVIMENTO

In quanto interprete dei valori chiave e principi basilari della cooperazione, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana è, a pieno titolo, partecipe e sostenitrice del Movimento cooperativo.

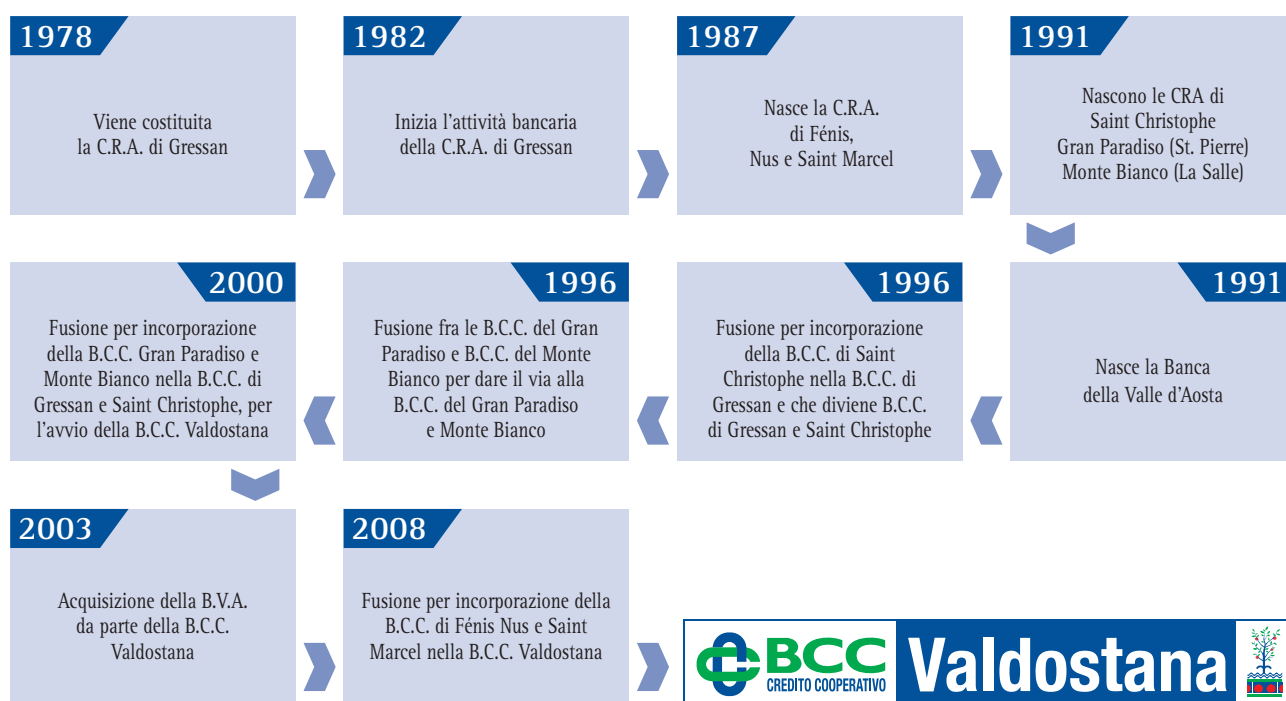
La vocazione di cooperativa espressa nello Statuto Sociale chiarisce il rapporto della banca con i Soci:

- la “*gestione cooperativistica*”;

- l’“*assenza di finalità speculative*”;
- la “*gestione dell'accumulazione indivisibile*” degli utili e delle riserve (principio dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai Soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione);
- il “*riconoscimento a ciascun Socio di un voto*” (principio di uguaglianza e di democrazia);
- l'appartenenza al “*territorio di competenza*” (peculiarità della compagine sociale).

Per quanto attiene la “*mutualità sostanziale*”, si segnala il rispetto del vincolo normativo (articolo 35, D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri Soci posto dalla Banca d'Italia (“Istruzioni di vigilanza”, titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a Soci, o garantito da Soci, o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Il concetto di “*mutualità esterna*” è espressione del collegamento con le altre componenti del movimento, con le altre cooperative di credito appartenenti al “Gruppo” di riferimento e con il sistema cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, sottolineato nei principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.





La “*sensibilità cooperativa*” si concretizza con l’adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con l’assunzione dei rischi e oneri economici che tali adesioni comportano.

La “*solidarietà*” all’interno del movimento cooperativo è manifestata dal regolare assolvimento dell’onere di contribuire, ai sensi dell’articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del “Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione” mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.



CONTO ZERO

**Hai fra i 18 e i 30 anni?
Per te c'è
Conto Web Giovani.
Il Conto che wwwuoi!**

Quante cose gratis!

- ✓ 1 anno di tenuta conto
- ✓ Bancomat
- ✓ Carta di credito prepagata
- ✓ Internet banking
- ✓ Mobile banking con app Android e Apple



**IN REGALO
PER I PRIMI 100
che aprono
il Conto Web
Giovani**

POWER BANK caricabatterie al litio universale per smartphone, tablet e lettori Mp3 con carica USB



www.valdostana.bcc.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della banca e sul sito internet www.valdostana.bcc.it

LE BCC SONO SOLIDE
E CON UNA PROPRIA RETE
CHE LE UNISCE E LE PROTEGGE.

ECCO PERCHÉ IO STO CON LA MIA BCC.

PERCHÉ LE BCC SONO UNA RETE

Le BCC-CR sono una rete, che diventerà ancora più forte e coesa con **la riforma** che hanno proposto per rafforzare la propria integrazione.

PERCHÉ SONO UNA RETE SOLIDA

Le BCC-CR hanno **20,5 miliardi** di patrimonio (+1,3% quest'anno), un CET 1 Ratio al 16,2% (12,1% la media delle altre banche) e un TCR al 16,7% (le altre banche al 14,8%).

PERCHÉ CI SONO, ANCHE DOVE ALTRI HANNO SCELTO DI NON ESSERE O NON ESSERE PIÙ PRESENTI

Le BCC-CR sono **368** con **4.450** sportelli. Sono in tutte le Regioni italiane. In 101 Province. In 2.700 Comuni, in 555 come unica Banca. Ogni giorno soci e i clienti della BCC-CR possono guardare negli occhi chi gestisce i loro risparmi. Una banca cooperativa mutualistica appartiene ai soci, non ad investitori lontani.

PERCHÉ DOVE C'È PLURALISMO, C'È GARANZIA DI CONCORRENZA

Dove ci sono Banche diverse, per dimensione e obiettivo d'impresa, c'è maggiore concorrenza. E **la concorrenza va a beneficio dei clienti.**

PERCHÉ HANNO FORME DI TUTELA ULTERIORI

RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE

Le BCC-CR, grazie alla propria rete di protezione interna, **non hanno mai fatto pagare a nessuno** (né allo Stato, né alle altre Banche e, soprattutto, neanche agli obbligazionisti) il costo delle difficoltà di alcune di loro.

PERCHÉ SO DOVE UNA BCC METTE I SOLDI

DEI RISPARMIATORI

Non nella finanza speculativa, ma nel finanziamento all'**economia reale dei territori**. Gli impieghi erogati dalle BCC, infatti, rappresentano il 23,7,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,3 alle imprese agricole, il 10,3 al commercio e il 13% al non profit.

PERCHÉ SO DOVE UNA BCC METTE I PROPRI UTILI

Non nei bonus ai manager, ma per oltre l'80% a riserva, ovvero al **rafforzamento** del proprio patrimonio. Il 3% nella promozione della **cooperazione**. E una fetta nel **sostegno** delle tante attività (culturali, sportive, ricreative...) del territorio.

#IOSTOCONLAMIA BCC

cisiamobcc.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO
LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE



LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

SITUAZIONE DELLA BANCA

Se il 2015 è risultato un anno eccezionalmente difficile per la nostra Banca, l'esercizio 2016 pur con le difficoltà dipendenti soprattutto dagli effetti della crisi che continua ad interessare l'Italia e, di conseguenza, la Valle d'Aosta, ha segnato un risultato finale positivo pur in presenza di ulteriori accantonamenti effettuati a fronte di deterioramenti di crediti, in particolare riguardanti il settore immobiliare.

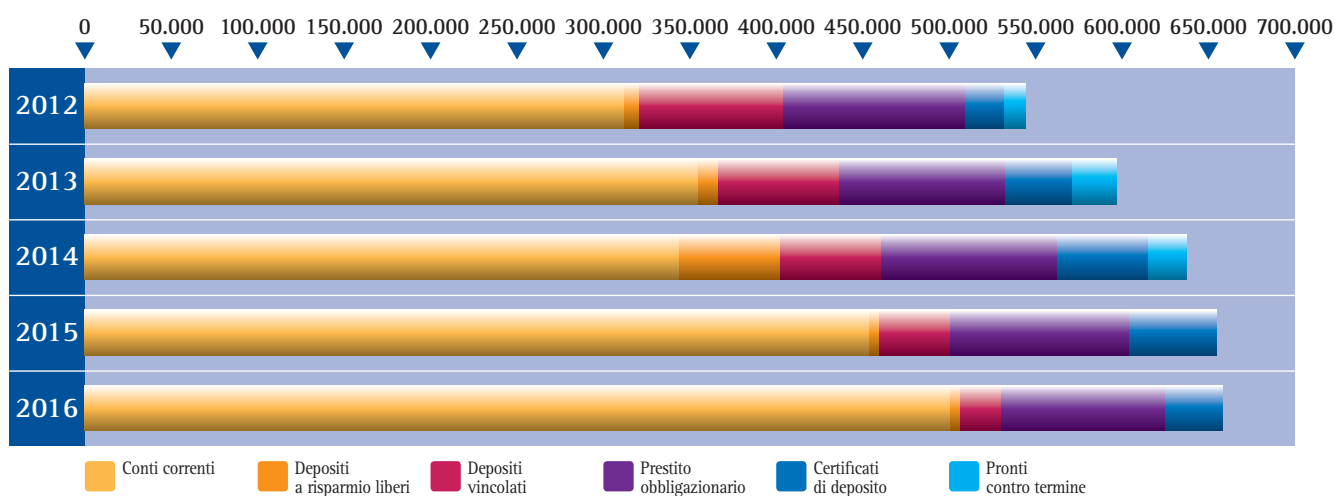
Grazie alla solidità patrimoniale acquisita nel tempo, tutti i requisiti prudenziali imposti dalla normativa vigente sono rispettati. Con l'obiettivo di attenersi ai principi statutari, la nostra Banca ha continuato a sviluppare e consolidare la propria attività a sostegno dell'economia territoriale, cercando di rimanere al fianco delle famiglie, delle imprese e dei Soci.

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2016 la raccolta diretta si attesta a 658 milioni di euro, confermando i dati dell'esercizio precedente, grazie alla relazione consolidata con i Soci / Clienti, rafforzata dalla capacità commerciale posta in essere dai nostri sportelli sul territorio.

La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e risconti passivi) e 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi).

RACCOLTA



In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

VOCI	2016	2015	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	658.338	654.991	3.347	0,51
- di cui A VISTA	505.425	459.567	45.858	9,98
- di cui A TERMINE	152.913	195.424	-42.511	-21,75

VOCI	2016	2015	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	658.338	654.991	3.347	0,51
- di cui C/C passivi e depositi	505.425	459.567	45.858	9,98
- di cui Obbligazioni	95.526	104.190	-8.664	-8,32
- di cui Certificati di Deposito	33.625	50.621	-16.996	-33,57
- di cui Depositi vincolati	23.762	40.613	-16.851	-41,49



VOCI	2016	2015	differenza	%
RACCOLTA ONEROSA (saldi medi)	668.602	657.835	10.767	1,64
COSTI PROVVISATA ONEROSA	4.404	6.127	-1.723	-28,12
TASSO MEDIO PROVVISATA	0,66%	0,93%	-0,27	

L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia, rispetto al passato esercizio, come la clientela prediliga nel momento attuale, mantenere i propri risparmi in forme tecniche di massima liquidità a scapito di prodotti che presuppongono vincoli temporali.

Come ormai avviene da qualche anno, quanto sopra è dettato dalla volatilità dei mercati finanziari e dai bassi rendimenti, con conseguenti scarse certezze e redditività, che continuano ad indirizzare i nostri clienti a privilegiare strumenti che permettano di rivedere e rivalutare nel breve le fonti reddituali dei propri risparmi.

RACCOLTA INDIRETTA

Il valore di mercato della raccolta indiretta al 31/12/2016 ammonta a 127,3 milioni di euro, dimostrando un aumento complessivo del 6,5% rispetto al 2015.

A causa di una sensibile riduzione dei tassi di riferimento, la preferenza della clientela denota un orientamento verso il risparmio gestito, soprattutto nei comparti *Fondi Comuni* e *Gestioni Patrimoniali*, a discapito degli aggregati *Titoli di Terzi*.

La composizione del comparto a fine anno risulta essere:

VOCI	2016	2015	Differenza	%
RACCOLTA INDIRETTA	127.347	119.584	7.763	6,49
- di cui Titoli di Terzi	49.508	54.589	-5.081	-9,31
- di cui Fondi Comuni	37.536	31.234	6.302	20,18
- di cui Prodotti Assicurativi	18.767	16.320	2.447	14,99
- di cui Gestioni Patrimoniali	21.536	17.441	4.095	23,48

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti per cassa con la clientela al netto delle rettifiche (voce 70 dell'attivo patrimoniale) si attestano a circa 469 milioni di euro (ricomprendendo i crediti in sofferenza al netto delle svalutazioni), segnando una minima flessione (-1,35%) rispetto all'anno 2015.

La diminuzione dei volumi è in parte dettata dal momento critico dell'economia e dal perdurare del periodo di crisi e dall'altra evidenza la limitata propensione agli investimenti in nuove attività commerciali da parte di nuovi soggetti, nonostante il buon presidio della banca del territorio.

Con l'adesione alla partecipazione con il gruppo ICCREA ai finanziamenti della Banca Centrale Europea denominati "TLTRO" del 2014 e l'ottenimento di 28 milioni di euro di liquidità, la nostra BCC ha deciso di destinare l'intero importo a favore della comunità valdostana suddividendo il plafond in tre diverse destinazioni (con possibilità di interagire tra di esse) a condizioni agevolate: agricoltori/allevatori, piccole medie imprese, credito al consumo/mutui chirografari a clientela privata. A fine 2016 risultano impiegati circa 23,2 milioni (oltre 30 milioni le erogazioni).

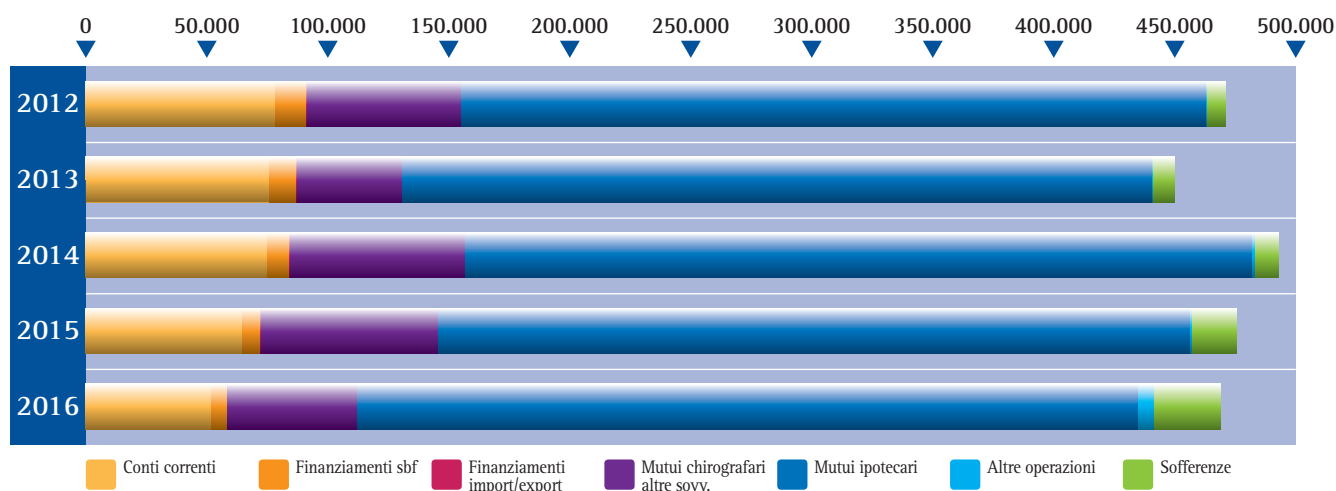
A testimonianza della vicinanza e del sostegno al territorio in relazione allo stock dei crediti in essere, l'attività di impiego della banca è maggiormente indirizzata verso le "piccole e medie imprese" per il 55,93%, le "famiglie consumatrici" per il 26,13% e le "famiglie produttrici" per il 16,80%.

Nel corso dell'ultimo anno, il totale degli impieghi a medio/lungo termine sul totale impieghi è pari al 77,5% (80,4% il dato 2015).

Lo sviluppo dell'attività di prestito per le diverse branche di attività economica evidenzia che la parte preponderante degli utilizzi nel 2016 è destinata al settore "consumatori" (27,27%), "edilizia e opere pubbliche" (19,14%), "altri servizi destinati alla vendita" (15,56%) e "servizi degli alberghi, pubblici esercizi" (13,66%) e "servizi del commercio" (9,16%).



IMPIEGHI



In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

VOCI	2016	2015	Differenza	%
IMPIEGHI PROPRI	469.343	475.776	-6.433	-1,35
- di cui C/C attivi	52.084	58.297	-6.213	-10,66
- di cui Mutui	335.821	353.332	-17.511	-4,96
- di cui Altri finanziamenti	28.135	21.397	6.738	31,49
- di cui Attività deteriorate	51.726	42.058	9.668	22,99
- di cui altri	1.577	692	885	127,89

VOCI	2016	2015	Differenza	%
- Capitali fruttiferi clientela netto sofferenze (saldi medi)	499.824	479.808	20.016	4,17
- Ricavi gestione denaro	13.515	16.141	-2.626	-16,27
- Rendimento medio	2,70%	3,36%	-0,66	

QUALITÀ DEL CREDITO

Il permanere di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing. La Banca ha proseguito nel 2016 le tradizionali politiche di rigore e selettività che, unite ad un costante monitoraggio del credito nonché un attento approccio preventivo ed attivo sull'evolversi delle singole posizioni, sono poste a difesa della qualità del portafoglio.

Ciò nonostante nell'anno sono state appostate ad inadempiente probabili diverse posizioni che avevano manifestato sintomi di insolvenza, in particolare appartenenti al settore edilizio (che in Valle d'Aosta rappresenta la percentuale maggiore tra i settori economici).



I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni, pari a 51,4 milioni di euro, rappresentano l'11,2% del totale dei crediti, segnando un aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 9,6 milioni di euro.

Le maggiori svalutazioni dei crediti deteriorati, dovute ad una attenta analisi analitica, ha portato ad incrementare sia in termini puntuali e sia in termini percentuali gli indici di copertura.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

VOCI	lordi	netti	svalutazione	%
CREDITI DETERIORATI	76.941	51.474	25.467	33,10
- di cui sofferenze	48.155	27.588	20.567	42,71
- di cui inadempienze probabili (Unlikely To Pay)	23.437	19.033	4.404	18,79
- di cui scadute	5.349	4.853	496	9,27

Al 31 dicembre 2016 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 42,71%, il coverage delle inadempienze probabili è pari al 18,79%, mentre con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate il coverage è del 9,27%. Infine la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,52%.

GRANDI ESPOSIZIONI

Alla data del 31 dicembre 2016 sono presenti 9 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR.

Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 101,3 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

L'ATTIVITÀ FINANZIARIA

La liquidità totale della banca a fine 2016 registra una crescita di 5,4 milioni di euro, tale aggregato risulta così composto:

VOCI	IMPORTO 2016 (in migliaia di euro)	IMPORTO 2015 (in migliaia di euro)	Differenza	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34	48	-14	-29,17
Attività finanziarie disponibili per la vendita . . .	243.307	217.825	25.482	11,70
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza .	0	0	0	
Crediti verso banche	61.744	32.148	29.596	92,06
Debiti verso banche	-84.936	-35.302	-49.634	140,60
Totale	220.149	214.719	5.430	2,53

La posizione interbancaria 2016 tiene conto dei finanziamenti collaterizzati stipulati con Iccrea Banca spa alle condizioni delle aste indette dalla Banca Centrale Europea, con maggiorazione di uno spread in funzione del collateral conferito e a tasso fisso:

DESCRIZIONE E FORMA TECNICA	IMPORTO	SCADENZA	Tasso
asta TLTRO II (adesione al T-LTRO Group di Iccrea Banca spa)	28.000.000,00	24/06/2020	0,045
finanziamento collaterizzato	5.000.000,00	25/01/2017	-0,243
finanziamento collaterizzato	10.000.000,00	20/02/2017	-0,264
finanziamento collaterizzato	10.000.000,00	21/03/2017	-0,250
finanziamento collaterizzato	10.000.000,00	19/04/2017	-0,254
finanziamento collaterizzato	7.000.000,00	24/04/2017	-0,233
finanziamento collaterizzato	5.000.000,00	24/05/2017	-0,227
finanziamento collaterizzato	5.000.000,00	24/11/2017	-0,173
finanziamento collaterizzato	5.000.000,00	30/01/2018	-0,125



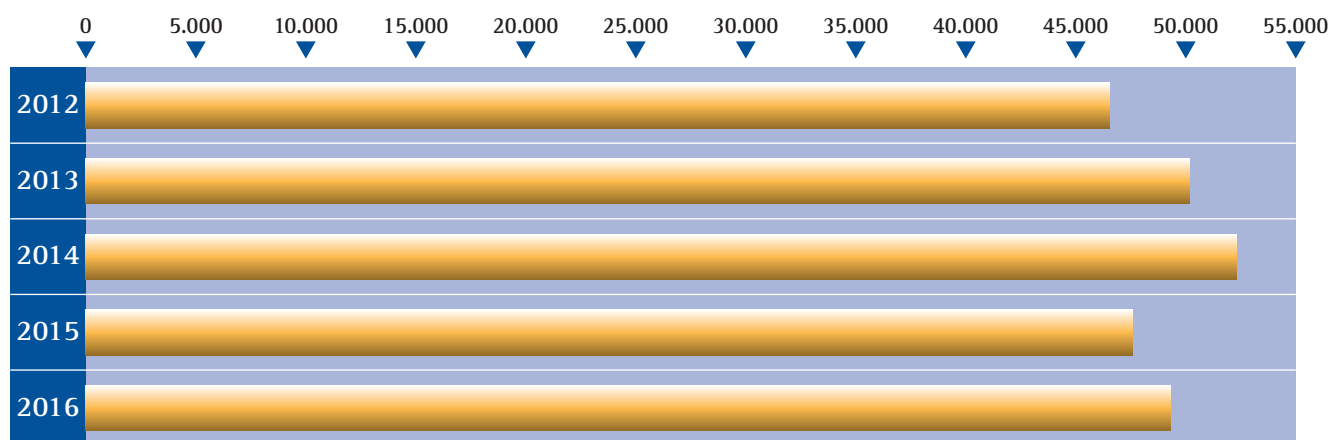
Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il portafoglio dei titoli di proprietà al momento risulta così composto:

- APM Alta Qualità 98,394% Titoli di Stato Italiani
- APM Secondo Livello 1,085% Enti pubblici e Banche Italiane
- Non Eligible 0,521% Titoli bancari corporate non rifinanziabili in BCE

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudente profilo di “rischio/rendimento” degli investimenti in titoli con un 2016 pur caratterizzati da bassi tassi di rendimento.

PATRIMONIO



IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta l'elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale in coerenza dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Da sempre la Banca ha perseguito sia politiche di incremento della base sociale sia criteri di prudenti accantonamenti di significative aliquote degli utili prodotti nel corso degli esercizi sociali, superiori al vincolo di destinazione stabilito dalle norme.

Le risorse patrimoniali hanno permesso il proseguire della “mission” aziendale volta a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese, soprattutto nel contesto attuale ove sono evidenti le fasi più acute della crisi finanziaria.

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto ammonta a circa 49 milioni di euro come evidenziato nella tabella sotto riportata:

VOCI	2016	2015	Variazioni	%
PATRIMONIO NETTO	49.149	48.947	202	0,41
- di cui capitale sociale	6.886	6.854	32	0,47
- di cui sovrapprezzi di emissione	3.214	3.036	178	5,86
- di cui riserve di utili	38.412	42.682	- 4.270	-10,00
- di cui riserve da valutazione	- 109	1.365	- 1.474	-107,99
- di cui utile (perdita) di periodo	746	- 4.990	5.736	

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a circa 100 mila euro, connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate dello specifico prospetto di bilancio.



I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

VOCI	2016 (%)	2015 (%)
Patrimonio/raccolta	7,47%	7,47%
Patrimonio/impieghi	10,47%	10,29%

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d’Italia, ha aderito all’opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” ai fini della determinazione dei fondi propri. Ai sensi dell’art. 467 par. 2 del CRR la citata facoltà della Banca d’Italia è limitata temporalmente, sino all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il regolamento di adozione dell’IFRS 9, adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre, è entrato in vigore il 19 dicembre u.s. Si è posta conseguentemente una questione interpretativa in merito al permanere o venir meno della facoltà in argomento. Con comunicazione del 23 gennaio u.s. la Banca d’Italia è intervenuta sul tema, anticipando che porrà tale questione interpretativa alle competenti autorità comunitarie e che, nelle more di un loro pronunciamento, il filtro che consente l’integrale sterilizzazione dell’importo dei profitti e delle perdite non realizzate derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali continua ad essere applicato dalle banche meno significative, soggette alla sua supervisione. Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2016.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali” inerenti: *la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa, le rettifiche di valore di vigilanza, le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio e inerenti passività in fair value option;*
- deduzioni per *le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.*

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

**CAPITALE DI CLASSE 2 (T 2)**

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a -0,3 mln di euro. In tale ambito si evidenzia come principale effetto la sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli di stato.

Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente a 5 mila euro. A seguito della modifica al criterio di determinazione illustrata in precedenza, è stato computato nei Fondi propri un maggior importo per 5 mila euro.

DEDUZIONE DEL PLAFOND OPERATIVO AUTORIZZATO PREVENTIVAMENTE DALLA BANCA D'ITALIA

In data 3 maggio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 50 mila euro e di 50 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, rispettivamente, a 16,6 mila euro e a 50 mila euro.

RISULTATO DI FINE ESERCIZIO

In conformità alle norme di legge e statutarie:

a riserva legale	521.997,90
al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3%)	22.371,34
ad altre destinazioni statutarie (riserva per acquisto azioni proprie)	150.000,00
a parziale copertura della perdita pregressa	51.342,05

Dopo la parziale copertura di euro 51.342,05 la perdita pregressa ammonta ad euro 4.938.471,89 che si rinvia a nuovo.

La riconciliazione tra il risultato di periodo e il risultato che, nell'ipotesi di riparto sopra indicata, concorrerebbe al calcolo dei Fondi Propri è schematizzabile come segue:

Utile netto dell'esercizio al 31 dicembre 2016	745.711,29
Ipotesi di destinazione dell'utile:	
- Al fondo mutualistico per lo sviluppo della Cooperazione (3%)	22.371,34
- Utile netto di periodo ai fini dei Fondi Propri	723.339,95

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 48,7 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 48,7 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 5,4 milioni di euro. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 54,2 milioni di euro.

VOCI	2016	2015	Variazione	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	48.788	47.204	1.584	3,36
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	0	0	0	0,00
Capitale di classe 1 (Tier 1)	48.788	47.204	1.584	3,36
Capitale di classe 2 (Tier 2)	5.458	4.622	836	18,09
Totale Fondi Propri	54.246	51.826	2.420	4,67

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono al 31 dicembre 2016 pari a 406,7 milioni di euro.



I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia.

1. la Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
2. per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, la Banca applica la metodologia standardizzata;
3. per la misurazione del rischio operativo, la Banca applica il metodo base.

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 11,99% (11,57% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 5,3%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,99% (11,57% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 7,1% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 13,34% (12,70% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo del 9,5%.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.



Una Banca a Responsabilità Sociale



ANDAMENTO DEL CONTO ECONOMICO

Si espone, qui di seguito, il prospetto che illustra in modo sintetico i dati di conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati economici.

CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2016	31.12.2015	Differenze	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.405.133	18.732.028	-3.326.895	-17,76%
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	-4.989.802	-6.627.656	1.637.854	-24,71%
30. Margine di interesse	10.415.331	12.104.372	-1.689.041	-13,95%
40. Commissioni attive	6.673.959	6.547.078	126.880	1,94%
50. Commissioni passive	-1.225.335	-1.295.478	70.143	-5,41%
60. Commissioni nette	5.448.624	5.251.600	197.023	3,75%
70. Dividendi e proventi simili	43.207	42.367	840	1,98%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.413	15.017	-9.605	-63,95%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-42.906	11.998	-54.904	-457,61%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.244.537	4.941.519	-1.696.982	-34,34%
a) crediti	0	0	0	0,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.220.545	3.173.678	46.867	1,48%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	1.746.963	-1.746.963	100,00%
d) passività finanziarie	23.992	20.878	3.114	14,92%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al Fair Value:	0	0	0	0,00%
120. Margine di intermediazione	19.114.206	22.366.873	-3.252.669	-14,54%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.473.523	-12.473.716	8.000.193	-64,14%
a) crediti	-4.477.009	-11.898.469	7.421.460	-62,37%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	28.925	48.326	-19.401	-40,15%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	-25.439	-623.573	598.134	-95,92%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.640.683	9.893.157	4.747.524	47,99%
150. Spese amministrative:	-14.849.549	-16.893.363	2.043.814	-12,10%
a) spese per il personale	-8.543.171	-9.401.822	858.651	-9,13%
b) altre spese amministrative	-6.306.378	-7.491.541	1.185.163	-15,82%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0	0	0	0,00%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-935.675	-433.953	-501.722	115,62%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-21.326	-19.648	-1.678	8,54%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.036.722	1.425.296	611.426	42,90%
200. Costi operativi	-13.769.828	-15.921.668	2.151.840	-13,52%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.143	20.815	-19.672	-94,51%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	871.998	-6.007.696	6.879.692	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-126.287	1.017.882	-1.144.169	
270. Utile/Perdita della operatività corrente al netto delle imposte	745.711	-4.989.814	5.735.523	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	
290. Utile/Perdita d'esercizio	745.711	-4.989.814	5.735.523	



MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, pari a 10,4 milioni di euro, mostra una diminuzione di circa 1,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (-13,95%). Gli interessi attivi e proventi assimilati (voce 10 del conto economico) sono pari a 15,4 milioni con una diminuzione di 3,3 milioni di euro (-17,46%), mentre gli interessi passivi e oneri assimilati (voce 20 del conto economico) sommano 5 milioni di euro, presentando una variazione in diminuzione di 1,6 milioni euro (-24,71%). I dati sono da valutarsi in modo contestuale tra volumi e tassi nel corso dell'esercizio.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione si è attestato a 19,1 milioni di euro. Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi 5,4 milioni di euro, con una variazione di +3,75% rispetto al precedente esercizio. Le commissioni attive presentano un miglioramento del 1,94%, mentre le commissioni passive registrano una diminuzione del 5,41%. L'attività di negoziazione e valutazione del portafoglio titoli e valute (voci dalla 70 alla 100) ha apportato un risultato positivo di circa 3,2 milioni di euro (5 milioni nel 2015), dovuto all'attenzione posta sulle operazioni di intermediazione di attività finanziarie. Per una dettagliata analisi si rinvia alle sezioni specifiche della nota integrativa.

RETTIFICHE/RIPRESE

La voce 130 rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento dei crediti e attività finanziarie evidenzia un totale di circa 4,5 milioni di euro, contro 12,4 milioni di euro dell'esercizio precedente. Le rettifiche sui crediti iscritte nel 2016 ammontano a 7,5 milioni di euro, determinate da una profonda analisi ed adeguandosi alle nuove normative sui crediti che impongono maggiori svalutazioni sulle partite deteriorate, mentre le riprese risultano pari a 3 milioni di euro. Le rettifiche su altre operazioni finanziarie ammontano a 25 mila euro e sono relative agli oneri versati al fondo di Garanzia dei depositanti.

COSTI OPERATIVI

L'ammontare complessivo del costo del personale (voce 150 a) nell'anno 2016 è stato pari a 8,5 milioni di euro contro 9,4 milioni dell'esercizio precedente (-9,13%), dovuto in parte alla diminuzione del personale nel corso dell'esercizio e alla fruizione delle ferie nel corso dell'esercizio. Le altre spese amministrative (voce 150 b) ammontano a 6,3 milioni contro 7,5 milioni dell'esercizio 2015 (-15,82%) con una diminuzione dettata e voluta con un'attenta gestione dei costi. Gli ammortamenti operativi risultano pari a circa 1 milione di euro, +503 mila rispetto al 2015 a seguito della fusione con la controllata Bâtiments Valdôtains srl avvenuta a fine ottobre 2015, ora a carico della banca. I proventi e oneri di gestione sono quantificati in circa 2 milioni di euro, con un aumento di 611 mila euro rispetto all'esercizio 2015 (+42,90). Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alle specifiche sezioni della nota integrativa. Il totale dei costi operativi nel 2016 è stato pari a 13,8 milioni di euro con una diminuzione di 2,1 milioni di euro (-13,52% sull'esercizio precedente). A seguito di quanto sopra esposto l'utile dell'operatività corrente risulta pari a 872 mila euro, contro una perdita di 6 milioni dell'esercizio precedente.

LE IMPOSTE

La voce 260 del conto economico evidenzia imposte sul reddito dell'esercizio per 126 mila euro.

UTILE D'ESERCIZIO

L'utile d'esercizio risulta pari a euro 745.711.

COMPARAZIONE RISULTATO D'ESERCIZIO	31.12.2016	31.12.2015	Differenza
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte . . .	871.998	-6.007.696	6.879.694
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-126.287	1.017.882	-1.144.169
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte . . .	745.711	-4.989.814	5.735.525

LA STRUTTURA OPERATIVA

LA RETE TERRITORIALE

La nostra azienda opera, a fine 2016, con 22 sportelli nelle seguenti piazze: Antey-Saint-André, Aosta, Arvier, Breuil-Cervinia (frazione di Valtournenche), Champoluc (frazione di Ayas), Châtillon, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Fénis, Gressan, La Salle, La Thuile, Nus, Pont-Saint-Martin, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Verrès, le dipendenze di Antey-Saint-André, Pont-Saint-Martin e Verrès, sono sedi distaccate.

La zona di competenza della banca quindi comprende 59 comuni di competenza territoriale sui 74 comuni valdostani, pari a circa l'80% del territorio valdostano, oltre a 5 comuni della provincia di Torino.

LE RISORSE UMANE

Relativamente all'evoluzione del comparto Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2016 il numero di dipendenti a libro matricola era di 120 unità, così suddiviso:

due dirigenti	1,67%
sedici quadri direttivi di 3° e 4° livello	13,33%
centodue restante personale dipendente	85,00%

Ripartizione per uomini e donne:

54 uomini	45,00%
66 donne	55,00%

Rapporto fra servizi centrali e front office:

46 ai servizi centrali	38,33%
74 al front office	67,67%

La Banca, nell'ottica di migliorare l'efficienza e la conoscenza da parte dei collaboratori e quindi permettere un corretto servizio alla clientela e ai Soci, ha nel corso del 2016 effettuato importanti investimenti nella formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze. La formazione in aula e a distanza ha coinvolto - nei vari aspetti - tutto il personale dipendente.

La formazione obbligatoria, prevista dalla normativa stessa e finalizzata alla conoscenza delle norme di riferimento da parte del personale della banca ha coinvolto gli ambiti legati all'antiriciclaggio, alla salute e alla sicurezza sul lavoro (primo soccorso e antincendio), alla gestione del contante, alla responsabilità amministrativa degli enti (ex 231/2001), alla

trasparenza bancaria e alla privacy (effettuati nel corso del mese di gennaio 2017) e infine ai comparti finanza, assicurativo, crediti.

Di contro la formazione specialistica è stata finalizzata per fornire al personale le conoscenze necessarie alla svolgimento consapevole delle mansioni assegnate, dove circa il 53% dei dipendenti è stato coinvolto in almeno un percorso di formazione attinente le aree crediti, finanza e manageriale.

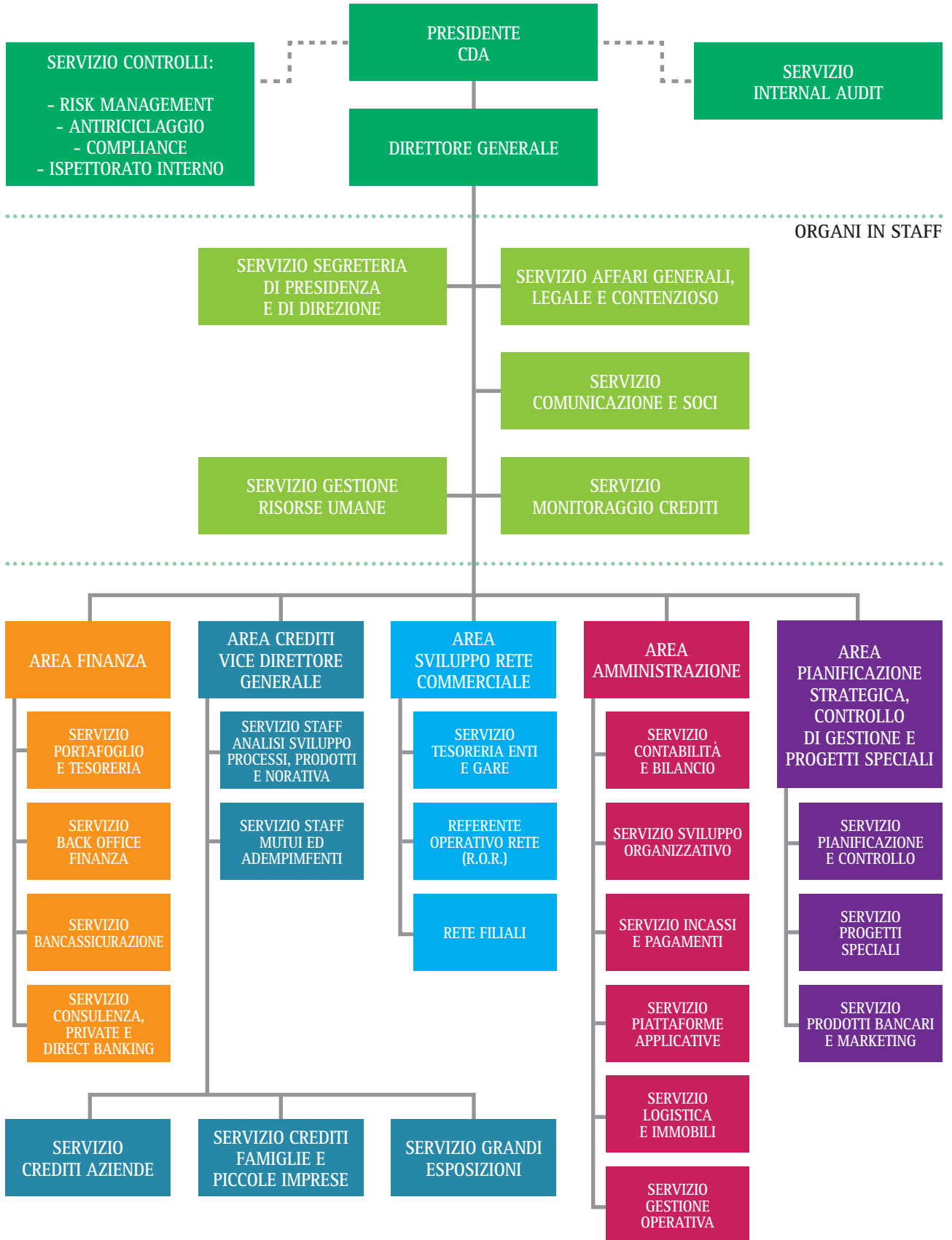
Attenzione è stata riservata al lavoro di adeguamento alle normative di riferimento, coinvolgendo sia il back-office sia in front-office al fine di migliorare costantemente il servizio ad essi demandato. Gli uffici centrali sono costantemente impegnati nella revisione e nell'adeguamento dei processi di lavoro, mentre il personale addetto alle filiali deve equilibrare le proprie competenze con conoscenze di tipo legale/amministrativo, finalizzato al corretto svolgimento dell'attività bancaria.





NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1° APRILE 2016



ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2016, con conclusione ad inizio 2017, sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute nella regolamentazione rilevante o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e



di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

- controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni¹. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e

dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, analizzati e, ove necessario, adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa² introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID)

¹ Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

² Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013

come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari;

- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Con riferimento al piano strategico 2016-2018 ed alle finalità in esso evidenziate, nell'ambito del piano operativo sono stati delineati gli indirizzi e le principali linee guida utili per lo svolgimento delle attività nel corso del 2016. Le politiche di sviluppo commerciale e di comunicazione hanno riguardato soprattutto lo sviluppo e il consolidamento della rete di vendita, la razionalizzazione e lo sviluppo della copertura territoriale, la qualità del credito. È opportuno precisare che il 2016 è stato un anno problematico sotto diversi aspetti:

- mancato incremento atteso dei volumi, per via di un contesto molto concorrenziale e condizionato dall'amplificazione mediatica delle notizie sul dissesto di molti Istituti bancari, coincidente con l'introduzione del sistema di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. Bail-in);
- le manovre monetarie da parte della BCE hanno influito sistematicamente nella riduzione dei tassi.

Il movimento del credito cooperativo tutto, ha vissuto un

clima di incertezza, nell'intento di valutare concretamente l'impatto della riforma che lo vede coinvolto; nel contempo la BCC Valdostana vuole continuare a operare per presentarsi solida e poter mantenere il più possibile la peculiarità di unica realtà rappresentante un'unica regione.

Sviluppo e consolidamento della rete di vendita

Iniziative intraprese:

- incremento del numero dei Soci, con particolare riferimento al settore giovani;
- miglioramento della struttura qualitativa, a seguito di specifici corsi di formazione, con attenzione alle capacità relazionali, consulenziali e commerciali del personale;
- in generale, azioni atte a favorire la crescita professionale e la misurazione delle performance;
- consolidamento dei rapporti in essere e sviluppo di nuovi rapporti attraverso efficaci campagne promozionali, come quella sul risparmio gestito;
- sviluppo e consolidamento di canali remoti e innovativi, ottenuto attraverso l'aggiornamento dei prodotti di internet banking, la pianificazione di un adeguamento dei sistemi P.O.S., l'installazione di nuovi ATM e/o ATM evoluti;
- sviluppo dei servizi di consulenza avanzata, con la creazione della figura del consulente multidisciplinare, su servizi di investimento, comparto assicurativo e servizi alle imprese. La messa in opera è ancora in corso;
- implementazioni procedurali che possano stimolare da un lato, orientare dall'altro, gli operatori nella vendita.

La procedura Catalogo Prodotti è stata sviluppata con nuova tecnologia, che si innesta sulla piattaforma informatica già in uso, a supporto della gestione dell'offerta commerciale della Banca e che automatizza in modo strutturato la fase di vendita e la manutenzione post-vendita dei "pacchetti di prodotti" offerti alla clientela.

La costruzione dell'impianto è stata portata a termine nel dicembre 2016, con il lancio di una Filiale pilota e a regime dal gennaio 2017.

Sulla base della procedura descritta, è stata curata la fase propedeutica all'utilizzo di uno strumento di Customer Relationship Management (CRM), sempre totalmente integrato che fornisce l'immediata evidenza di opportunità commerciali, nonché una serie di informazioni sintetiche sul cliente, e consente la gestione dei contatti e delle trat-



tative commerciali. Il sistema inoltre può gestire, in modo selettivo, le campagne commerciali e la segmentazione della clientela.

Razionalizzazione e sviluppo della copertura territoriale

La ridefinizione territoriale è stata messa in atto attraverso una diversa modulazione degli orari e periodi di apertura di alcune Filiali, ove ritenuto economicamente e commercialmente opportuno, anche in funzione di eventuali sovrapposizioni territoriali: sono state interessate le unità di Cogne, La Thuile, Arvier, Champoluc, Antey-Saint-André.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema

dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che

BCC Valdostana
Credito Cooperativo

**Piccole imprese e BCC:
insieme per un futuro migliore**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana, in considerazione dell'attuale fase di difficoltà economica, mette a disposizione, a condizioni particolari, un plafond di totali **Euro 20 milioni**, a sostegno delle **piccole imprese valdostane** socie della Banca, denominato:

"Una mano per la Ripresa"

Tale plafond sarà utilizzabile su due linee di intervento, entrambe con caratteristiche di credito a medio termine:

- 10 milioni per finanziare nuovi piccoli investimenti strumentali nonché nuovo approvvigionamento di scorte di magazzino. Importo massimo erogabile: Euro **50.000,00**
- 10 milioni per finanziare il pagamento di debiti pregressi (scaduti o in scadenza) v/fornitori e debiti v/Stato e Enti Previdenziali. Importo massimo erogabile: Euro **25.000,00**

"MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE"
"Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca e sul sito internet www.valdostana.bcc.it"

sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è

di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;



- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto

operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio fondamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;

- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio

di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.





Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;



- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può

consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di rife-

rimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione Antiriciclaggio, la Funzione di Audit e parzialmente la Funzione di Conformità presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti



atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione delle funzioni prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto

per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato (di posizione, di concentrazione, di regolamento, di cambio), rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Risk management e Compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione



dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Finanza (Retail e Proprietà), Governo (Sistemi di remunerazione, Gestione della liquidità, Pianificazione strategica e operativa), Tesoreria Enti, Incassi e Pagamenti, Infrastrutture e Spese (Gestione), Filiali (Gestione del contante), Sistemi informativi (Revisione profili accesso), Normativa (Privacy, Usura, Trasparenza, Compliance), Segnalazioni di vigilanza, Credito (Gestione del contenzioso), Assicurazione (Distribuzione prodotti).

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-

up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime
Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009³ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o se-

3 Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.



gnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

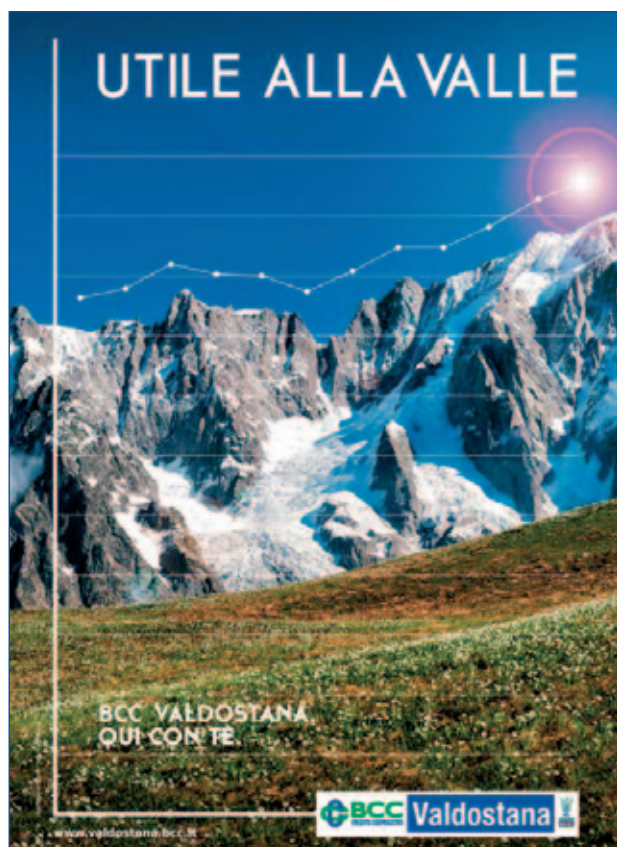
LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione persegue gli indirizzi di ampliamento della base sociale cercando di privilegiare, nell'acquisizione di nuovi Soci, i giovani.

Il rafforzamento e la ricerca di nuovi Soci avviene su tutte le zone di competenza della banca in quanto lo stesso è sinonimo di crescita sul territorio e i giovani sono il futuro della Banca.

Nel corso del 2016 sono entrati a far parte della compagine sociale 427 nuovi Soci - di cui 132 "soci giovani" con età inferiore ai 30 anni - con un incremento al netto delle uscite di 141 Soci.



A fine esercizio i Soci sono 9.761, di cui 5.570 di genere maschile, 3.522 femminile e 669 società o ditte.

L'assemblea dei Soci in data 20 maggio 2016 ha deliberato la variazione del sovrapprezzo azioni portandolo dai precedenti 19,84 euro a 24,84 euro per azione.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca così come rappresentata nel Bilancio 2016.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nel corso del 2016 il Governo Italiano, a seguito di un input dell'Unione Bancaria Europe, ha dato avvio ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo.

Il risultato principale sarà la costituzione di un "Gruppo Bancario Cooperativo" (o più di uno), al fine di rendere il sistema delle BCC più competitivo e solido dal punto di vista patrimoniale e in grado di aumentare la propria redditività preservandone nel contempo l'anima mutualistica e la centralità dei Soci, l'autonomia e la dimensione territoriale delle singole BCC.

La nostra Banca, in quest'ottica, ha la necessità di modellare le future linee strategiche per raggiungere una sempre maggiore stabilità patrimoniale al fine funzionale di poter ricoprire un ruolo primario nel nuovo "Gruppo Bancario Cooperativo".

Le nuove linee di sviluppo approvate nel novembre scorso prevedono una rifocalizzazione dell'attività alla luce dell'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da bassissimi tassi di interesse, da una lenta ripresa del ciclo del credito e da una crescita economica che rimarrà mo-



desta. Il piano operativo 2017 si pone l'obiettivo di recuperare redditività, sostenendo i ricavi attraverso la crescita dei Prodotti e dei servizi resi ai Soci / Clienti.

Con il progetto di "Catalogo prodotti e CRM" si ipotizza di migliorare l'utilizzo del tempo degli Operatori di sportello così da supportare l'attività oggi delegata al Titolare o a personale specializzato. È stato avviato il progetto riferito alla "consulenza avanzata", rivolto essenzialmente allo sviluppo del risparmio gestito e del settore assicurativo.

Obiettivo primario per il 2017 è il raggiungimento di una migliore qualità del credito e di una adeguata percentuale di copertura dei crediti deteriorati. L'attività su questo versante sarà quindi focalizzata su una maggiore attenzione e rigore nell'erogazione del credito, offrendo il credito in misura correlata al resto del sistema bancario, prestando attenzione alla concentrazione del rischio e cercando di adottare politiche di maggiore diversificazione nei settori economici.

La BCC vuole diventare sempre di più la banca di riferimento territoriale e, di conseguenza, essere il vero sostegno dell'economia e delle attività regionali, attuabile attraverso lo sviluppo degli impieghi e una distribuzione capillare degli stessi.

Molti degli obiettivi strategici posti per l'anno 2017 sono il proseguimento delle politiche iniziate nei periodi precedenti e funzionali al futuro sviluppo delle attività ed esplicitate del Piano strategico 2016-2018. Assumono quindi valenza pluriennale in quanto espressione della continuità operativa della Banca.

Non ultimo permane l'obiettivo di migliorare il servizio offerto ai Soci e alla clientela: per consentire lo sviluppo della professionalità delle proprie risorse e pertanto proseguirà la ridefinizione territoriale, iniziata nel corso del 2016.

Rapporti con la società partecipata

Nel corso del mese di febbraio 2016 i Consigli di Amministrazione di BCC Valdostana e di Bâtiments Valdôtains srl hanno deliberato un progetto di fusione al fine di procedere all'incorporazione nella BCC Valdostana della stessa controllata, volto alla semplificazione contabile, amministrativa, finanziaria e di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

L'operazione di fusione, deliberata dall'Assemblea straordinaria dei Soci in data 25 settembre 2016, si è perfe-

zionata con atto pubblico in data 28 ottobre 2016, con conseguente cessazione del Gruppo bancario "Banca Valdostana".

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

Signori Soci,
viene sottoposto al vostro esame il progetto di bilancio relativo all'esercizio che si è chiuso il 31 dicembre 2016 e che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione, composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, documenti messi a disposizione del Collegio Sindacale nel rispetto dei termini previsti dall'art. 2429 del codice civile, unitamente ai prospetti ed agli allegati di dettaglio. Il suddetto bilancio d'esercizio può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

SITUAZIONE PATRIMONIALE		31.12.2016
Attivo	euro	811.744.236
Passivo	euro	762.486.495

PATRIMONIO NETTO		31.12.2016
Capitale sociale	euro	6.886.015
Sovraprezzi di emissione	euro	3.213.529
Riserve	euro	38.412.486
Utile dell'esercizio	euro	745.711
Totale Patrimonio Netto	euro	49.257.741

CONTO ECONOMICO		31.12.2016
Ricavi e proventi operatività corrente	euro	27.439.039
Costi e oneri operatività corrente	euro	-26.567.041
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	euro	871.998
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	-126.287
Utile dell'esercizio	euro	745.711

GARANZIE E IMPEGNI		31.12.2016
Garanzie rilasciate e impegni	euro	31.850.000

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, una relazione in data 10 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali

IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409 - septies del Codice Civile.

Per quanto concerne le voci di bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società.

In base alle informazioni ottenute, possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi od in contrasto con le



delibere assunte dall'assemblea dei Soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo svolto presso la società le verifiche periodiche, oltre a quella specificamente convocata per l'esame della bozza di bilancio, avvalendoci ove necessario della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione, né sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio Sindacale ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo, inoltre, esaminato e valutato il sistema di controllo interno e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto disposto dalle autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Non ci sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Ammi-

nistrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, gli amministratori hanno documentato nella nota integrativa la permanenza della condizione di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi degli articoli 2512, 2513 e 2514 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2016, abbiamo accertato il rispetto dei requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

Abbiamo predisposto, in corso d'anno, relazione semestrale così come richiesto da Banca d'Italia con lettera del 01 febbraio 2016, nelle quali abbiamo dato conto della nostra attività di partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, nonché delle risultanze delle verifiche effettuate.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

BILANCIO D'ESERCIZIO

Il nostro esame è stato svolto secondo le norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), ed alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte in data 10.04.2017, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza ai sensi dell'articolo 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Infine il Collegio ha esaminato



la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione e le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, anche le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune all'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

CONCLUSIONI

Il Collegio sindacale, considerando anche il resoconto dell'attività svolta nell'ambito della funzione di controllo legale dei conti dalla società di revisione, le cui risultanze sono contenute nella relazione dalla stessa redatta in data 10 aprile 2017, esprime il proprio parere favorevole, invitando pertanto l'Assemblea ad approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016, con la relativa relazione sulla gestione, così come formulato dal Consiglio di Amministrazione e la destinazione del risultato di esercizio proposta dallo stesso, dando atto che quest'ultima è conforme ai dettami di legge e di statuto.

Il Collegio Sindacale





BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2016	31.12.2015
10	Cassa e disponibilità liquide	9.063.690	9.331.779
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33.593	47.970
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	243.306.959	217.824.607
60	Crediti verso banche	61.743.365	32.147.579
70	Crediti verso clientela	469.343.691	475.776.843
100	Partecipazioni		11.200.364
110	Attività materiali	14.790.354	1.280.481
120	Attività immateriali	44.257	63.280
	- avviamento		
130	Attività fiscali	5.900.330	5.639.630
	a) correnti	2.486.742	2.026.872
	b) anticipate	3.413.588	3.612.758
	b1) di cui alla Legge 214/2011	2.767.250	3.235.414
150	Altre attività	7.517.997	5.449.402
	Totale dell'attivo	811.744.236	758.761.935

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2016	31.12.2015
10	Debiti verso banche	84.936.206	35.301.575
20	Debiti verso clientela	529.593.155	500.419.684
30	Titoli in circolazione	128.744.268	154.570.875
60	Derivati di copertura	2.062.683	2.280.454
80	Passività fiscali	344.859	806.809
	a) correnti	100.167	
	b) differite	244.692	806.809
100	Altre passività	14.236.149	13.631.147
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.232.046	2.260.428
120	Fondi per rischi ed oneri	446.098	544.335
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	446.098	544.335
130	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	(108.969)	1.364.549
160	Riserve	38.412.486	42.681.604
170	Sovrapprezzi di emissione	3.213.529	3.036.060
180	Capitale	6.886.015	6.854.229
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	745.711	(4.989.814)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	811.744.236	758.761.935



CONTO ECONOMICO

VOCI		31.12.2016	31.12.2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	15.405.133	18.732.028
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.989.802)	(6.627.656)
30	Margine di interesse	10.415.331	12.104.372
40	Commissioni attive	6.673.959	6.547.078
50	Commissioni passive	(1.225.335)	(1.295.478)
60	Commissioni nette	5.448.624	5.251.600
70	Dividendi e proventi simili	43.207	42.367
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.413	15.017
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(42.906)	11.998
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.244.537	4.941.519
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.220.545	3.173.678
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.746.963
	d) passività finanziarie	23.992	20.878
120	Margine di intermediazione	19.114.206	22.366.873
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.473.523)	(12.473.716)
	a) crediti	(4.477.009)	(11.898.469)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	28.925	48.326
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(25.439)	(623.573)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	14.640.683	9.893.157
150	Spese amministrative	(14.849.549)	(16.893.363)
	a) spese per il personale	(8.543.171)	(9.401.822)
	b) altre spese amministrative	(6.306.378)	(7.491.541)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(935.675)	(433.953)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(21.326)	(19.648)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.036.722	1.425.296
200	Costi operativi	(13.769.828)	(15.921.668)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	1.143	20.815
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	871.998	(6.007.696)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(126.287)	1.017.882
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	745.711	(4.989.814)
290	Utile (Perdita) d'esercizio	745.711	(4.989.814)


PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016

VOCI	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2016				
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto	Operazioni sul patrimonio netto	Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto	Operazioni su proprie azioni	Derivati su proprie azioni		Operazioni sul patrimonio netto	Stock options	Reditività complessiva esercizio 31.12.2016	
Capitale	6.854.229		6.854.229														6.886.015
a) azioni ordinarie	6.854.229		6.854.229														6.886.015
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	3.036.060		3.036.060														3.213.529
Riserve	42.681.605		42.681.605	(4.989.814)		720.695											38.412.486
a) di utili	41.986.466		41.986.466	(4.989.814)		552.249											37.548.901
b) altre	695.139		695.139			168.446											863.585
Riserve da valutazione:	1.364.548		1.364.548												(1.473.518)		(108.970)
Strumenti di capitale																	
Acconti su dividendi																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	(4.989.814)		(4.989.814)	4.989.814											745.711		745.711
Patrimonio netto	48.946.628		48.946.628			720.695	209.255								(727.807)		49.148.771

In data 01.11.2016 la BCC Valdostana ha incorporato la società controllata Batiments Valdostains S.r.l., subentrando in tutti i rapporti attivi o passivi.

Nell'esposizione dei valori nel presente prospetto si precisa che i saldi rivenienti dall'operazione di aggregazione sono stati riportati nella colonna "Variazioni di Riserva" nella parte delle Riserve.

La voce "riserve da valutazione" è composta da:

- titoli disponibili per la vendita per euro 257 mila;

- deemed cost per euro 3 mila;

- utili attuariali su piani a benefici definiti per euro -369 mila.



ANTEY-SAINTE-ANDRÉ

Loc. Filey, 38/C



AOSTA

Via Gramsci, 24 / Piazza Arco d'Augusto, 10
Corso Lancieri, 30 / Via G.S. Bernardo, 5



ARVIER

Via Corrado Gex, 76



AYAS - CHAMPOLUC

Piazza Recteur Dondeynaz, 9



CHARVENSOD

Loc. Pont Suaz, 137



CHÂTILLON

Via Chanoux, 8



COURMAYEUR

Via Monte Bianco, 30



COGNÉ

Via Dr. Grappein, 15



FÉNIS

Loc. Chez Sapin, 25



GRESSAN

Frax. Taxel, 26



LA SALLE

Loc. Le Pont, 11



LA THUILE

Via M. Collomb, 20



NUS

Via Aosta, 1



PONT-SAINTE-MARTIN

Via E. Chanoux, 124



SAINTE-CHRISTOPHE

Loc. Croix Noire, 14



SAINTE-PIERRE

Via Corrado Gex, 5



VALTOURNENCHE - BREUIL CERVINIA

Piazza Guido Rey, 34



VERRÈS

Piazza Don Carlo Boschi, 4



Una Banca a Responsabilità Sociale

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Tipografia Marcoz - Morgex

